

Parlatene

“Parlatene” recita il detto “parlatene bene o parlatene male, non importa: l'importante è che ne parliate.” Ma sarà proprio vero?

Con la fine di gennaio ecco il ritorno di Zelig, il programma di cabaret più seguito del palinsesto televisivo. E con il clan di Bisio torna anche Franco Neri, nei panni di un calabrese trapiantato in Piemonte che si trascina dietro il tormentone “Franco, oh Franco!” Nella sua prima comparsa, il comico ci racconta del suo arrivo a Torino, di quando viveva con la sua famiglia in una “zona tranquilla, ecologica, silenziosa... sotto l'aeroporto di Caselle. Sulla destra c'era la tangenziale, sulla sinistra la ferrovia. Sopra c'erano gli aerei che ci scaricavano kerosene sull'orto. Eravamo gli unici ad avere l'insalata condita prima di raccogliarla!”

In televisione si parla di Caselle? In prima serata, durante una trasmissione con uno share altissimo? Benissimo! ...Sicuri?

Cambiamo argomento. La

Stampa di venerdì 3 febbraio, pagina della cronaca di Torino e Provincia. Ovviamente si parla di Olimpiadi: gli organizzatori dell'evento (ops, scusate, Evento va con la e maiuscola) si sono accorti che il Filadelfia è ridotto a un cumulo di macerie indecorose che non sta bene mostrare al mondo; un Consigliere Provinciale (ops, scusate, consigliere provinciale è meglio scriverlo con le iniziali minuscole) si lamenta perché non gli è stata regalata la tuta delle Olimpiadi; poco più in giù, tra un articolo e l'altro, ecco comparire un pezzo su Caselle. Il titolo è lapidario: il turista fai-da-te cerca un letto? A Caselle nessuno glielo troverà. L'oggetto del contendere è l'assenza, in aeroporto, di un servizio che indirizzi negli alberghi del Piemonte i turisti per caso attirati dai cerchi olimpici. C'è chi risponde che non è vero, chi dice che non è colpa sua, chi parla di competenze di altri. Come al solito, quelli che come me cercano di farsi un'idea del mondo leggendo i giornali, non capiscono da che parte stia

la ragione. Ma non era a questo che serviva il giornalismo?

Accantoniamo per un momento questa diatriba per tornare al discorso iniziale: che bella immagine che ha Caselle agli occhi del mondo! A sentire Franco (oh, Franco!) i casellesi sono come gli uccelli ripresi dalle telecamere dopo il naufragio di una petroliera, ricoperti di idrocarburi da testa a piedi e soccorsi da gruppi di ambientalisti. Ma per nostra fortuna ci sono i giornali a darci una mano: scopriamo così di essere talmente disorganizzati da non riuscire a mettere in piedi un sistema di informazione e assistenza ai turisti nemmeno in occasione di un Evento come le Olimpiadi. Complimenti per l'operazione immagine! C'è da esserne fieri!

“Parlatene” dicevamo all'inizio “bene o male, l'importante è che ne parliate.” Dopo questi due esempi permettetemi di nutrire qualche dubbio. Quasi quasi rimpiango i pochi vantaggi del sentirmi cullato dal più grigio anonimato. Voi no?

Andrea Borla

Come mai è scomparsa la galaverna?

La curiosità mi spinge a rivolgere questa domanda al signor Luigi Chiabotto, il quale, attento osservatore dei fenomeni climatici ed atmosferici nonché di tutto ciò che riguarda la natura, ci documenta con precise statistiche la comparsa, la scomparsa o la mutazione di certe abitudini naturali.

Correvano gli Anni Venti del secolo scorso quando io, ragazzino magro, abitavo in un paesino dell'astigiano: uscivo di casa nei mesi invernali e, nelle giornate serene, andando alla scuola, nonostante il freddo intenso che mi pelava naso e orecchie, mi fermavo ad ammirare, stupito, le preziose trine

che ornavano alberi e siepi, trasformando il paesaggio in un ambiente da fiaba.

E a queste piccole meraviglie si aggiungeva, nello scintillio del primo sole, il frullar d'ali dello scricciolo, in alternanza con lo sfrecciare del pettirosso, piccole creature resistenti al freddo. Il primo, con il suo piumaggio color ocra e il curioso codino mezzo rivolto all'insù, e il secondo, dalla intensa macchia rossa sul petto grigio, sono quasi scomparsi.

Quando mi sono trapiantato a Caselle circa quarantacinque anni fa ero adulto da parecchio, ma ancora mi lasciavo affascinare sia dalla galaverna, sia dai

piccoli volatili amici del freddo.

Oggi di tutto questo non si vede più nulla o quasi.

Perciò mi rivolgo all'amico Luigi per domandargli quali siano le cause del mancato presentarsi all'appuntamento della galaverna.

Effetto serra? Polveri sospese, smog o quant'altro? E per quanto riguarda i piccoli amici alati, che non penso siano migratori, quale causa li sconsiglia di frequentare i nostri alberi?

Grazie se la mia domanda verrà presa in considerazione e sarà degna di riscontro.

Severino Montrucchio

Dal Sindacato Pensionati

Caro Cose Nostre, a Caselle operano diverse Associazioni, ognuna con la sua finalità. Quel che le accomuna è l'obiettivo di svolgere un'opera di Promozione Sociale, sia Culturale, Associazionista, che di supporto per risolvere i problemi della Comunità Casellese, siano di natura burocratica o fiscale. Tra le tante, opera, con sede nel Municipio di Piazza Europa 1, sede che condivide l'ingresso con il Gruppo Anziani guidato dal Presidente Cavalier Guglielmetti. Gruppo chiassoso, ma con simpatie iniziate e simpatici soci.

In fondo al corridoio, in simbiosi con l'A.N.P.I. Associazione Nazionale Partigiani d'Italia che organizza gite da sogno, opera il Sindacato Pensionati Italiani, col suo costante operare, volto a promuovere iniziative, poco pubblicizzate, ma incisive, sia per

migliorare la qualità della vita, che a smussare per quanto possibile le difficoltà burocratiche che i Pensionati Casellesi incontrano quotidianamente. La Vita non è solo burocrazia, lo SPI-CGIL nell'intento di fornire un Servizio aggiuntivo, ai propri iscritti, attraverso la preservazione del loro benessere Psico Fisico, per favorire la Socializzazione, attraverso uno Sport Dolce Sostenibile, lo S.P.I.-CGIL sensibile a queste tematiche, ha stipulato una importante e conveniente Convenzione con il “CENTRO” Sport e Benessere di Via delle Cartiere 33 Salga di Caselle T.se. Approfittando dell'ospitalità di Cose Nostre vogliamo ringraziare pubblicamente per la sensibilità dimostrata, tutta la Direzione del “Centro”, in particolare il Dott. Paolo Lugaro, che hanno reso possibile questa convenzione.

Tutti i Tesserati SPI potranno frequentare, in un ambiente confortevole, guidati da qualificati Istruttori, tutti i Corsi Musicali (Risveglio Muscolare, Pilates, Ginnastica Dolce ecc). Usufruire di Cardio Tone, (Tapi roulant, Cyclette, Step) e gli Attrezzi della Palestra. Per il Relax sono a disposizione la Sauna e il Bagno Turco.

Si potrà frequentare tutti i giorni dalle 9.30 alle 17. Il Sabato dalle 10.

Comodo vero? Quando e quanto si vuole. Si può provare ad andare 2 volte, prima dell'iscrizione. Il costo è veramente contenutissimo, da... Pensionati. Per informazioni vieni il Lunedì o Venerdì mattina dalle 8.30 alle 11.30 nella Sede SPI-CGIL di Piazza Europa 1 o direttamente al “Centro”. L'iscrizione al “Centro Benessere” la potrai fare presentando la Tessera SPI-CGIL alla Reception.

Caro Direttore...

Caro direttore, approfitto della possibilità che il suo giornale, o meglio il “nostro” giornale offre a chi, con spirito di sincero rispetto, desidera presentare il proprio pensiero.

E ne approfitto per farle i miei complimenti. Complimenti i quali, misti a gratitudine, mi portano a esprimere con piacere una vera e spontanea considerazione per il lavoro svolto da lei e dalla sua redazione in tutti questi mesi.

“Cose Nostre” sta diventando poco per volta un giornale più completo, accurato, oserei dire piacevolmente migliorato: nella forma, nei messaggi, negli articoli stessi.

Se già il lavoro delle precedenti direzioni era stato ammirevole e notevolmente professionale, l'introduzione di nuove rubriche, di una veste grafica in continua evoluzione, di approfondimenti seri e coerenti, ha contribuito a rendere un lavoro, che mi permetto di ripetere era già pregevole, ancora più interessante e originale (mi saltano agli occhi esempi come le pagine dedicate all'Arte e Cultura” o l'ampliamento riservato alle “Associazioni”, le quali, come più volte è stato ricordato, sono il “vero motore sociale in grado di far rifiorire lo spirito di convivenza e aggregazione tra i cittadini”).

E' particolare, anzi no, è bello vedere come anche un giornale, nella sua totalità, si modifichi, evolva quasi, mantenendo comunque una sua essenza: quella di permettere a coloro che lo leggono di diventare parte viva e non solo spettatrice di ciò che racconta.

“Cose Nostre” è un giornale di/per Caselle, dei/per i casellesi, ma allo stesso tempo riesce ad essere un esempio di autorevole e concreta trasformazione verso una forma in grado di raggiungere anche coloro che casellesi (per loro sfortuna, mi permetta la simpatica battuta) non sono.

E questo è dato dal lavoro di persone vere e dalla loro concreta e reale passione; persone che, a mio parere (ma sono fermamente convinto sia così), amano il contesto sociale in cui si trovano e desiderano mostrarne le bellezze anche agli altri.

Nel mio piccolo parlo da studente in procinto di entrare nel mondo del lavoro, da giovane che vede giorno per giorno il modificarsi del luogo in cui vive, del continuo mutamento naturale, e che vorrebbe viverlo più pienamente. E il suo, anzi mi correggo nuovamente, il “nostro” giornale, è ciò che serve per dare un impulso a chi come me, e mi azzardo a dire, come tanti altri, desidera scoprire ciò che la propria città offre e vuole offrire. Non mi voglio dilungare

troppo, perché questa è soltanto una breve e semplice dimostrazione di stima, che non pretende nemmeno di essere così arrogante da meritarsi di venire pubblicata; ma se me lo permette, voglio ancora veramente mostrarle il mio più pieno e spontaneo apprezzamento per come ha saputo portare avanti il suo lavoro: e per come saprà ancora condurlo oltre.

La ringrazio per il tempo che ha dedicato nel leggere questa mia piccola dimostrazione di riconoscimento e la lascio tornare al suo lavoro, per continuare a migliorare, dove possibile, un giornale davvero importante come il “nostro”.

Grazie ancora.

Elvis Uva

Caro Elvis, è quasi scontato dire che la sua lettera mi ha lusingato.

Soprattutto Le sono grato per aver voluto sottolineare lo spirito e il lavoro - totalmente gratuito, spesso oscuro - di chi da 35 anni a questa parte, ha contribuito e contribuisce a dar vita a “Cose Nostre”.

Una proposta: visto che anche lei, come noi, ha a cuore le sorti del giornale e di Caselle, perché non ci raggiunge e si unisce a noi?

Ci pensi. L'aspettiamo.

Con affetto
Elis Calegari

Oggetti della memoria

Quando Berta filava rocca e fuso (ròca e fus)

Molto c'è da dire sul lavoro casalingo del filare, attività di tempi andati non troppo remoti, esclusivo del mondo femminile; era una occupazione costante che riempiva i momenti della giornata non dedicati alla campagna o al governo della casa, per concludersi sino a tarda notte alla fioca luce di candelette, lampade a gas o alla innovativa luce elettrica.

È sottinteso che l'arte del filare ha origini antichissime documentate fino dall'antica Grecia; percorrendo i tempi si è inteso il termine come il ridurre in filo: canapa, lino, lana, cotone, seta o altro.

L'attrezzatura è semplice, una rocca o conocchia e un fuso.

La rocca non è nient'altro che un pezzo di canna, alla cui sommità sono incisi dei tagli, detti Grottole, tenuti allargati da un'anima o con ingegnosi sistemi, sopra di esso la filatrice pone il batuffolo che intende ridurre in filo, tira dei filamenti con la mano sinistra per torcerli con la mano destra. Il filo ottenuto è arrotolato sul Fuso, anche questo di semplice fattura realizzata al tornio; è lungo circa 20 cm., Panciuto nel mezzo e



assottigliato ai due capi, di più al superiore. Per impedire al fuso troppo carico di srotolarsi gli si imprime un movimento inverso a quello del filare.

La conocchia che abbiamo visto essenzialmente realizzata con una sezione di canna ha conosciuto anche realizzazioni in legno scolpito e inciso, oggetto di regalo da parte dei fidanzati alle loro amate; i segni riportano simbologie sacre e profane, la croce e il cuore, diventano un vero impegno di matrimonio con la complicità della benedi-

zione.

La promessa di matrimonio e accompagnata da un canto tradizionale: “O mia bella, io ho fatto un fuso/Bianco e Rosa come te/ io l'ho dipinto e inciso e all'interno io ho messo tutte le tue bellezze./ Se lo vuoi prendilo, mia bella!”

L'uso antico e corrente della rocca è documentato in modo esemplare in un dipinto cinquecentesco di Dosso Dossi intitolato Stregoneria o Allegoria di Ercole.

Domenico Musci

NUOVO MERCATO
ORTOFRUTTICOLO da Laura
Vendita ingrosso e minuto
frutta e verdura fresca
Strada Aeroporto, 44 - Caselle T.se (TO) - Tel. 011.9913169

La Formaggeria

**Non solo formaggi, ma
"IL FORMAGGIO"**

Chiuso il martedì pomeriggio
via Guibert, 26 - 10072 Caselle T.se

Baby club
da 1 a 6 anni
CASELLE via Gonella, 42
tel.011.9975641
CIRIÈ strada Lanzo 130/a
tel. 011.9207727

PROGETTO BIMBO

- Baby Parking dalle 7.30 alle 18.30
- Laboratorio di manualità creativa
- Giocomotricità